

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Serono. Ne ha facoltà.

SERONO. Onorevoli camerati. L'onorevole Mazzini nella sua lucida e bella relazione ha fatto un quadro sintetico e realistico della situazione economica mondiale, lumeggiando fra gli altri uno dei fattori più importanti della crisi che il mondo attraversa « la speculazione ».

Questa che si è innestata, grazie all'inflazione, come un mortale parassita nel campo della produzione, ha fatto sì che tutto il medio e piccolo risparmio si è venuto concentrando in poche mani che amministrano e controllano tutta la ricchezza mondiale, costituendo un fronte unico internazionale di tutte le attività disponibili.

È questo fronte unico la vera tragedia che pesa oggi su tutto il mondo civile, dove continuano e sempre continueranno i vari nazionalismi storicamente, moralmente ed etnicamente ben stabiliti.

Capitalismo internazionale che dispone della vita e della morte dei popoli trascurandone la storia e le attitudini, violandone e calpestandone i diritti e le sacre conquiste della razza.

Il fenomeno è mondiale, il blum nord americano, è identico al fenomeno russo, che nelle sue lontane origini mirava a conquistare a buon mercato territori immensi, ricchissimi di materie prime e di risorse naturali.

Il fronte unico della ricchezza necessita per il suo dominio, dei popoli standardizzati e servili, per questo non è amante dei popoli latini in generale e quindi dell'Italia in particolare.

Gli uomini intelligenti e liberi gli fanno paura, gli occorrono servi in cui sia distrutta qualunque responsabilità morale, ogni coscienza dell'al di là, legati alla vita materiale come bestie da soma. In Russia, il problema che più assilla la ricchezza, la mano d'opera, più non si compensa che con somministrazioni materiali, impedendole qualunque risparmio. Negli altri paesi il processo è più lento ma costante e continuo. Quello che non si era riusciti a fare col socialismo e coll'internazionale comunista nell'ante guerra, si cerca oggi ad ottenere col ridurre alla schiavitù tutti i popoli a favore di una egemonia capitalistica che forse non conta un migliaio di persone.

Ed ora che il dramma si svolge, i detentori della ricchezza che sa di sangue e di truffa, si lamentano, perchè i consumi sono ridotti, che le merci giacciono invendute nei magaz-

zini, quando loro hanno ridotto colla spogliazione sistematica di tutte le medie e piccole ricchezze e di tutti i medi e piccoli risparmi ogni capacità di acquisto. Non è quindi da loro, incapaci di concepire il sano sistema della produzione, il sano risparmio di un vero e sudato lavoro, che possiamo aspettarci una soluzione della crisi che ci travaglia.

Anche nel nostro paese la speculazione ha dato i suoi frutti, si sono viste concentrazioni industriali ed agricole che hanno distrutto il medio e piccolo risparmio creando la sfiducia nei risparmiatori anche per le imprese agricole ed industriali sane.

Per giustificare gli aumenti di capitale si sono creati degli impianti inutili, dei duplicati e triplicati di industrie, quando già il mercato internazionale più non consentiva una efficace esportazione ed il mercato interno era troppo ristretto per permettersi delle industrie ipertrofiche.

Quindi anche da noi i denari si sono radunati in poche mani, quando non sono emigrati all'estero, ma si è avuto in questo trapasso una ingente perdita di ricchezza per tutte le cose inutili che si sono fatte. Il Governo è intervenuto silenziosamente ed efficacemente e di questo gli va data altissima lode.

Però la speculazione non è finita, quindi converrà sorvegliarla. E per questo basta seguire il portafoglio dei nostri massimi Istituti di credito, negando qualunque sussidio a concentrazioni pazzesche, o ad aziende che più non si possono salvare. È inutile prolungare l'agonia di un morente, anche se i parenti lo desiderano; non si devono violare le leggi della natura.

Chi ha favorito da noi la speculazione è stata anche la concentrazione dei capitali italiani in pochissime regioni le quali hanno ipertrofizzato in sito le industrie esistenti, creato dei duplicati o dei triplicati, trascurando le altre regioni d'Italia, e consumandone i risparmi.

Quindi altro compito da svolgere è quello di lasciare ad ogni regione i propri risparmi, perchè aiutino le imprese locali, sia agricole, sia industriali.

Si dice che per le concentrazioni delle aziende agricole ed industriali sono mancati gli uomini; ragionieri, avvocati ne sono stati i dirigenti, che vedevano solo il lato speculativo dell'affare, senza nessun criterio tecnico ed industriale. Ora industria ed agricoltura, sono delle attività nettamente tecniche, il produttore è un individuo che crea, al pari dell'artista e del letterato. Il produttore trae dalla terra e dalla materia prima quanto è utile